

Pianoforte

Franceschi e Rovini alla Napolitano

«Virtuosismo e liricità nella musica del primo romanticismo», questo il titolo del concerto del duo composto da Carlo Franceschi (clarinetto) e Federico Rovini (pianoforte) in programma oggi alle ore 20 nel salone del Circolo Canottieri nell'ambito della quattordicesima edizione della stagione della Fondazione F. M. Napolitano, presieduta da Sergio Sciarelli, con la direzione artistica della pianista Maria Sbeglia. Il programma che comprende importanti brani del repertorio destinato ai due strumenti: clarinetto e pianoforte e affronta, tra l'altro, i Phantasiestucke op. 43 di Gade, la Sonata in mi bemolle maggiore di Mendelssohn e il Gran duo concertante op. 48 di Weber.

Lei ha sempre avuto un rapporto privilegiato con Napoli e i suoi musicisti, collaborando con Tony Cicco, Pino Daniele, Gigi D'Alessio.

«La Campania è una terra fantastica, mi ha regalato grandi amici e collaborazioni. Non dimentichiamoci Edoardo Bennato e Gragnaniello. Il primo mi ha regalato il mio ultimo singolo "Ma quale musica leggera". Enzo, invece, ha regalato capolavori come "Cu'mme" e "Donna" a mia sorella».

Ha cantato canzoni importanti per parole e sonorità, ha usato il look come nessuna aveva mai fatto prima in Italia, ha inaugurato la sua discografia spogliandosi in copertina, ha continuato sempre controcorrente facendo sfoggio di una vocalità scabrosa e mai «pultina». Mai avuto maestre o modelli? E oggi crede di avere, se non delle figlie, delle allieve, magari anche non autorizzate, sulla scena italiana?

«La mia voce mi piace più adesso di prima. Graffia di più. Ci sono delle voci italiane che apprezzo molto, tra le giovani mi piace Elisa. Per quanto riguarda il look, io non mi travesto per sentirmi qualcuno, mi affido all'istinto, alla curiosità e dò un abito alle canzoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA